



Il Santuario *di San Girolamo Emiliani*

N° 721 - APRILE - LUGLIO 2022



Sommario

Editoriale

3 Mali, mala, male petimus

Chiesa

5 Amoris Laetitia
Il Vangelo della famiglia

Nuovi santi e beati

9 San Charles de Foucauld
Il piccolo fratello di Gesù

Cultura

12 Alessandro Manzoni e i Somaschi

Spiritualità

13 Perché Girolamo è attuale nel nostro tempo?

14 Un fiore raro

Opere somasche

16 Le "cicogne" che portano la vita

Cronaca del santuario

18 Ordinazione presbiterale

20 Giubileo d'oro di padre Luigi Sordelli

23 Intervento di messa in sicurezza della parete sotto la rocca

24 *Brevi di cronaca*

In memoria

26 Padre Francesco Colombo

Copertina: MERATE (LC) - CHIESA DI SAN BARTOLOMEO - ALTARE DI SAN GIROLAMO

Fotografie: Archivio Fotografico di Casa Madre, internet

Fermi immagine da video con drone: Roberto Corsano

BASILICA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 6.30 - 11.45 / 15.00 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.15 / 15.00 - 18.00

SANTE MESSE

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00

ALTRE CELEBRAZIONI

Santo Rosario: ogni giorno 16.30

Confessioni: 8.30 - 11.45 / 15.00 - 17.45

VALLETTA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare)

8.00 - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare)

8.00 - 18.00 (ora legale)

SANTE MESSE

Festivi: 11.00

SUPPLICA

Festivi: 15.30

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 721 - Aprile - Luglio 2022 - Anno CV

Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani

Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC

Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621

santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240

<http://www.santuariolangirolamo.org>

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50

Direttore responsabile: ADRIANO STASI

Stampa: La Nuova Poligrafica - Calolziocorte

INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

La comunità del Santuario è sempre lieta nell'ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne farà richiesta. Per i gruppi che lo desiderano sarà possibile celebrare la Santa Messa in Santuario o alla Valletta. Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio. Per una migliore organizzazione dell'accoglienza vi raccomandiamo di comunicare per tempo scrivendo a santuario@somaschi.org oppure telefonando al numero 0341 420272



Mali, mala, male petimus

“Mali, mala, male petimus”. Non è una formula magica e neppure una citazione latina che voglia nascondere un segreto che solo pochi potrebbero conoscere. E’ semplicemente un ritornello che frulla nella memoria tutte le volte che, pensando al persistere della guerra tra Russia ed Ucraina e alle varie guerre in atto nel mondo, si rischia di perdere la Speranza perché non vediamo esaudite le nostre preghiere.

Questa citazione risale al grande maestro Sant’Agostino che, sperimentando lui pure l’inefficacia di un certo tipo di preghiera, ha tentato di trovare una motivazione. Certamente anche lui, come tanti cristiani in tutte le epoche della storia, non ha messo in dubbio la promessa fatta da Gesù: *“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!”* (Mt 7, 7-11).

Sant’Agostino tenta allora, nella sua profonda riflessione, di rispondere a questa situazione che molte volte abbiamo provato. E sembra che la sua interpretazione possa cogliere la verità della nostra preghiera che potrebbe essere interessata, opportunistica ed egoistica.

Quando poi gli avvenimenti anche drammatici come lo è sempre una guerra, non cambiano cor-

so, un altro pericolo in cui possiamo incorrere è quello della perdita di interesse e, di conseguenza, l’indifferenza più o meno riconosciuta.

Papa Francesco, nel suo magistero ordinario, ha ripetuto diverse volte il richiamo su questo rischio in cui possiamo incorrere, quasi scivolando su un piano inclinato ghiacciato, rendendocene conto solo quando arriviamo a situazioni che producono in noi una forte reazione.

Dal 24 febbraio abbiamo pregato con sincero impegno perché la tragedia della invasione dell’Ucraina da parte della Russia potesse terminare in pochi giorni. Eravamo davvero convinti della mostruosità della guerra e, da cristiani, ci sembrava che solo la preghiera potesse bastare e intercedere per raggiungere in breve tempo quella conclusione che ci si aspettava.

Ora invece, dopo alcuni mesi dall’inizio e persistendo sempre più questa azione criminosa, distinguendo bene gli aggressori dagli aggrediti, stiamo correndo il rischio di abituarci passivamente, sentendoci impotenti nell’offrire il nostro contributo per una pace che diventa sempre più un miraggio e, di conseguenza, fa crescere in noi un disinteresse.

Sempre il grande Agostino ci può aiutare.

Mali: cioè noi possiamo essere “cattivi” anche quando preghiamo. Credo che è difficile vivere la nostra preghiera di intercessione per ottenere la pace senza provare un sincero dolore nel renderci coscienti che, di fatto, questa guerra si sta combattendo tra due popoli cristiani. Raramen-

te, anche a livello di informazione giornalistica, è stato messo in luce questo aspetto che è fondamentale. Che testimonianza stiamo offrendo al mondo? Sentiamo davvero il disagio di sentirci messi in crisi da questa azione? Oppure anche noi siamo tentati di prendere le distanze da chi è direttamente implicato senza sentirci parte interessata, unica famiglia che vive la stessa Fede in Gesù Cristo anche se in forme diverse?

Siamo chiamati, in forza del Vangelo che desideriamo vivere, ad essere operatori di pace nella concretezza dei nostri giudizi, delle nostre scelte quotidiane di costruttori di pace con modalità normale di relazione con il nostro prossimo a partire dalle nostre famiglie per poi essere testimoni nella società in cui viviamo. Siamo davvero uomini di pace?

Mala: perché rischiamo di chiedere al Signore “cose cattive”, qualcosa di poco evangelico. Ad esempio, sostenendo con eccessiva forza e violenza, la fornitura di armi più efficaci e potenti per annullare l’attacco di quelle dell’aggressore. Senza volerlo dichiariamo che la soluzione potrebbe diventare possibile con un miglior armamento. Ma sappiamo bene dove rischiamo di andare a finire su questa strada. E su questo aspetto si apre tutto il dibattito e la presa di coscienza sulla produzione ed il commercio delle armi che costituiscono un grave peccato contro la povertà



di tanti fratelli che, nel mondo, soffrono la fame, sono vittime di malattie per mancanza di medicine, quotidianamente fanno esperienza di una vergognosa ingiustizia quando i beni sono usati per attrezzare e migliorare sempre più gli arsenali militari anziché per progetti e azioni a favore dei poveri. La dignità di ogni persona trova nella giustizia la fonte del proprio sviluppo. Siamo davvero consapevoli della grave ingiustizia, contro cui non ci schieriamo apertamente e decisamente, rappresentata dall’uso di capitali enormi per aumentare violenza, sopraffazione, distruzione e morte? La spesa militare globale ha raggiunto il suo massimo storico nel secondo anno di pandemia: 2.113 miliardi di dollari.

Male: mette in luce il fatto che spesso, sotto sotto, accanto alle motivazioni migliori e positive, è presente nella nostra preghiera di intercessione anche qualche “motivazione non troppo positiva”. Rischia di essere una preghiera interessata. Mai, come di fronte a questa guerra, sono nate iniziative di preghiera, di suppliche, di azioni penitenziali. Probabilmente la nostra preghiera ha conosciuto momenti e modalità importanti perché abbiamo avuto paura di una realtà così vicina a casa nostra. Quando papa Francesco, in più di un’occasione, ha parlato di una “terza guerra mondiale” in atto, ha voluto ricordare a tutti gli uomini di buona volontà, ma soprattutto ai cristiani, il numero elevato di conflitti esistenti attualmente. E ogni conflitto crea morte, distruzione, povertà e quanto di più negativo possiamo conoscere. Ma questa situazione occupa nel cuore e nella mente un posto e sentiamo il dovere di operare e pregare per la pace di tutti questi fratelli? O l’attuale realtà Russia-Ucraina ci interessa maggiormente perché può facilmente e più immediatamente far sentire i rischi e le conseguenze ai paesi vicini, Italia compresa?

La testimonianza di San Girolamo che mastica fango di fronte ai due fratelli che, bestemmiando, litigavano fra loro, ci ricorda che la nostra intercessione non può venir meno soprattutto perché il primo soggetto aggredito e offeso è Dio, che ama ogni uomo e chiede a noi suoi figli una testimonianza decisa e continua di questa esperienza che ci è donata.

Le parole del grande Sant’Agostino ci aiutino a purificare la nostra preghiera di intercessione, in ogni occasione.



AMORIS LAETITIA

Il Vangelo della famiglia

P. Attilio
De Menech

Continuiamo la lettura sintetica dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, soffermandoci sul settimo capitolo che presenta la tematica dell'educazione dei figli.

CAPITOLO 7 RAFFORZARE L'EDUCAZIONE DEI FIGLI

Il capitolo inizia con un'affermazione basilare che tuttavia oggi non è per nulla scontata: *I genitori incidono sempre sullo sviluppo morale dei loro figli, in bene e in male. Di conseguenza, la cosa migliore è che accettino questa responsabilità inevitabile e la realizzino in maniera cosciente, entusiasta, ragionevole e appropriata* (n. 259). Il genitore quindi non è il "compagnone" o l'amicone dei figli; questi li sceglieranno loro. Il genitore si assume la responsabilità educativa: questa è la sua missione e potremmo dire la sua ragion d'essere. E questo impegno deve essere svolto con quattro modalità: *cosciente, entusiasta, ragionevole e appropriata*.

Cosa facile? Tutt'altro, anzi oggi attività assai complessa; ma l'unica capace di costruire il futuro dei figli.
La famiglia non può rinunciare ad essere luogo di

sostegno, di accompagnamento, di guida, anche se deve reinventare i suoi metodi e trovare nuove risorse (n. 260). E questa rinuncia avviene quando si delegano altri alla formazione dei propri figli (fosse anche la scuola). I genitori, se sono tali, devono chiedersi: *chi sono quelli che si occupano di dare [ai nostri figli] divertimento e intrattenimento, quelli che entrano nelle nostre abitazioni attraverso gli schermi, quelli a cui li affidiamo per guidarli nel loro tempo libero? C'è sempre bisogno di vigilanza; ma soprattutto bisogna essere coscienti che soltanto i momenti che passiamo con loro, parlando con semplicità e affetto delle cose importanti, e le sane possibilità che creiamo perché possano occupare il loro tempo permetteranno di evitare una nociva invasione*.

Ulteriore compito dei genitori è orientare e preparare i bambini e gli adolescenti affinché sappiano affrontare situazioni in cui ci possano essere, per esempio, rischi di aggressioni, di abuso o di tossicodipendenza.

I genitori devono generare fiducia nei figli: questi hanno bisogno di sentirsi preziosi per i genitori (n. 263).

Non dimentichiamo poi che l'educazione è un processo graduale, che va dall'imperfezione alla

maggior pienezza (n. 264). Non è sufficiente limitarsi ai divieti; non sono i divieti ad attrarre, ma il bene intravisto. E qui diviene importante soprattutto la coerenza, la testimonianza dei genitori. Si possono proporre sacrifici, sforzi e rinunce, solo se evidenziamo il bene che con questi si può raggiungere (n. 265).

E' necessario acquisire buone abitudini, che sviluppino il positivo presente nei membri della famiglia. Abituarsi alla gentilezza; utilizzare frequentemente espressioni come: *per favore, permesso, grazie* aiutano a costruire e mantenere relazioni sane e rispettose; se poi divengono continuità, abitudine, costruiscono la famiglia (n. 266).

Altro bene preziosissimo da coltivare in famiglia è la libertà, intesa non come la schiavitù di fare ciò che voglio, ma come libertà di compiere ciò che è bene per me e per gli altri. E questa educazione morale alla libertà avviene attraverso *proposte, motivazioni, applicazioni pratiche, stimoli, premi, esempi, modelli, simboli, riflessioni, esortazioni, revisioni del modo di agire e dialoghi che aiutino le persone a sviluppare quei principi interiori stabili che possono muovere a compiere spontaneamente il bene* (n. 267).

Quindi la vita virtuosa costruisce la libertà, non la sacrifica; la fortifica e la educa.

Nell'educazione anche la correzione ha un ruolo importante: *è indispensabile sensibilizzare il bam-*

mino e l'adolescente affinché si renda conto che le cattive azioni hanno delle conseguenze. È importante orientare il bambino con fermezza a chiedere perdono e a riparare il danno causato agli altri (n. 268). Tuttavia non si deve dimenticare che *la correzione è uno stimolo quando al tempo stesso si apprezzano e si riconoscono gli sforzi e quando il figlio scopre che i suoi genitori mantengono viva una paziente fiducia. Un bambino corretto con amore si sente considerato, percepisce che è qualcuno, avverte che i suoi genitori riconoscono le sue potenzialità* (n. 269).

L'Esortazione apostolica, suggerisce di trovare un prezioso equilibrio fra due opposte posizioni pedagogiche, entrambe nocive, oggi presenti nell'educazione dei figli: da un lato quella che pretende di costruire un mondo a misura dei desideri dei figli (sollecitandoli quindi a crescere come persone solamente soggetti di diritti) e l'altra, altrettanto nociva, di portarli a non avere consapevolezza della propria identità singolare, facendoli crescere quindi solo all'ombra di doveri e sottomessi a realizzare i desideri altrui (n. 270).

Ci vuole quindi un "paziente realismo", fatto di passi proporzionati: *proporre piccoli passi che possano essere compresi, accettati e apprezzati, e comportino una rinuncia proporzionata. Diversamente, per chiedere troppo, non si ottiene nulla. La persona, appena potrà liberarsi dell'autorità, probabilmente smetterà di agire bene* (nn. 271-273). E dove i figli imparano i valori umani fondamentali? *La famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà* (n. 274).

Altro valore importante da trasmettere oggi ai figli è quello della pazienza, della capacità di saper attendere: *nell'epoca attuale, in cui regnano l'ansietà e la fretta tecnologica, compito importantissimo delle famiglie è educare alla capacità di attendere. Quando i bambini o gli adolescenti non sono educati ad accettare che alcune cose devono aspettare, diventano prepotenti, sottomettono tutto alla*



soddisfazione delle proprie necessità immediate e crescono con il vizio del “tutto e subito”. (n. 275).

Ulteriormente la famiglia deve essere luogo primario dove si acquisisce la capacità di socializzazione, ovvero *luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere, rompendo quindi il cerchio mortale dell'egoismo e riconoscendo che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto* (n. 276).

E questo passaggio è indispensabile per l'educazione sociale (oggi spesso carente).

Nella famiglia anche la inevitabile dimensione della sofferenza deve essere presente: *un'educazione che tiene al riparo dalla sensibilità per la malattia umana, inaridisce il cuore. E fa sì che i ragazzi siano “anestetizzati” verso la sofferenza altrui, incapaci di confrontarsi con la sofferenza e di vivere l'esperienza del limite* (n. 277).

Altro contenuto educativo su cui la famiglia deve trasmettere i propri valori è quello della educazione sessuale. E' compito innanzitutto dei genitori *una positiva e prudente educazione sessuale*, tenendo conto della psicologia di ciascuna

età e intendendola *nel quadro di un'educazione all'amore, alla reciproca donazione*. (n.280-281). Questa educazione deve aiutare a custodire *un sano pudore*. (n. 282)

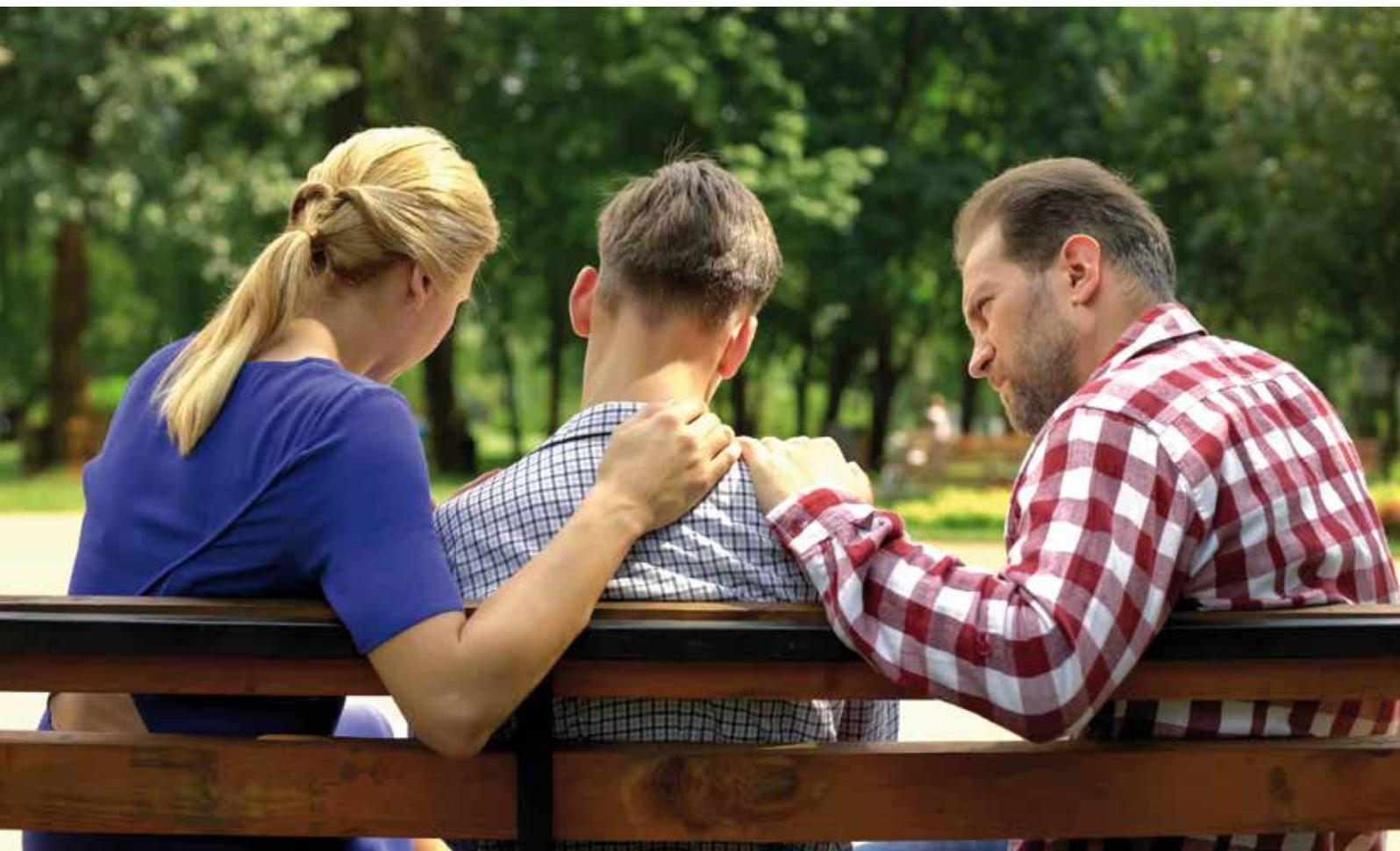
È irresponsabile invitare gli adolescenti a giocare con i loro corpi e i loro desideri. (n. 283). È necessario invece saper apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità. (n.284-286).

Altro importantissimo ambito da vivere in famiglia è l'educazione alla fede. La famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo.

La fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un'azione umana; però i genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo.

La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno.

È fondamentale che i figli vedano in maniera concreta che per i loro genitori la preghiera è realmente importante. Per questo i momenti di preghiera in famiglia e le espressioni della pietà popolare possono avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e tutti i discorsi. (nn. 287-290)



D
R
E
G
H
I
E
R
A
D
E
R

L
A
F
A
M
I
G
L
I
A

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te
per lodarti e ringraziarti
per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie
consacrate nel sacramento delle nozze,
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta
e, come piccole Chiese domestiche,
sappiano testimoniare la tua Presenza
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie
attraversate da difficoltà e sofferenze,
dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:
sostienile e rendile consapevoli
del cammino di santificazione al quale le chiami,
affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,
affinché possano incontrarti
e rispondere con gioia alla vocazione che hai pensato per loro;
per i genitori e i nonni, perché siano consapevoli
del loro essere segno della paternità e maternità di Dio
nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito, Tu affidi loro;
per l'esperienza di fraternità
che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia
possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa
come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione,
nel servizio alla vita e alla pace,
in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.
Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.

Amen.



SAN CHARLES DE FOUCAULD

Il piccolo fratello di Gesù

P. Francesco
Fissore

Charles de Foucauld nasce a Strassburgo il 15 settembre del 1858 da una famiglia nobile e viene battezzato due giorni dopo la nascita. Dopo pochi mesi la sua famiglia si trasferisce a Wissembourg dove trascorre felicemente la sua infanzia. Nel 1864 all'età di sei anni divenne orfano di entrambi i genitori. Lui e la sorellina vennero affidati al nonno materno. Nel 1870 a causa della guerra con la Germania l'Alsazia venne conquistata dai tedeschi e il nonno con i due nipoti si trasferì in Francia a Nancy. Nel 1872 Charles ricevette la prima comunione e la cresima. Charles è intelligentissimo, dotato di spirito curioso, coltiva la passione per la lettura, ma si lascia vincere dallo scetticismo religioso e dal positivismo che segnano la sua epoca. Presto perde la fede e abbandona i sacramenti e si immerge in una vita mondana, gaudente e disordinata che però lo lascia insoddisfatto. A 18 anni nel 1876 Charles entra nell'Ecole Speciale Militaire de



“Saint Cyr”. Nel frattempo muore il nonno, dal quale ricevette una cospicua eredità che dilapidò in poco tempo. Nonostante non si dimostri uno studente modello, dopo due anni diventa ufficiale e viene inviato in Algeria. Tre anni più tardi, non trovando ciò che cerca, dà le dimissioni per effettuare un viaggio di esplorazione in Marocco, in quel tempo chiuso agli Europei.

Entrò in Marocco il 23 giugno 1883, travestito da rabbino russo, dopo aver studiato l'arabo e l'ebraico. Fa una esplorazione scientifica e rischiosa, che descriverà nel libro *Reconnaissance au Maroc, 1883-1884* tanto che nel 1885, tornato a Parigi, riceverà una medaglia d'oro dalla Società Francese di Geografia.

La scoperta della fede mussulmana in Africa, la ricerca interiore della verità, la bontà e l'amicizia discreta della cugina, l'aiuto dell'Abbè Huvelin parroco presso la chiesa di sant'Agostino a Parigi gli fanno riscoprire la fede cristiana. In quel tempo spesso pregava così: “Mio Dio se esisti fa che ti conosca”. Alla fine di ottobre del 1886 si confessa e riceve la comunione dopo tanti anni. Questa conversione, senza dubbio latente da qualche tempo, diventa totale e definitiva. Completamente rinnovato da questa conversione, nutrito dall'Eucaristia e dalla Sacra Scrittura, Charles de Foucauld comprese che *non poteva fare altrimenti che vivere per Dio*, al qua-

le vuole consacrare tutta la sua vita e così *esalarsi in pura perdita di sé davanti a Dio*. Per tre anni, aiutato dall'Abbè Huvelin cercherà di comprendere come realizzare la sua consacrazione totale a Dio. Lui che aveva conosciuto la ricchezza e la vita agiata e che era stato posseduto da una grande volontà di potenza, vuole imitare Gesù povero che ha preso *l'ultimo posto*.

Dopo un pellegrinaggio in Terra Santa (1888-1889) dove, *camminando nelle strade di Nazareth su cui si posarono i piedi di Gesù povero artigiano*, scopre il mistero di Nazareth che sarà d'ora in poi il cuore della sua spiritualità. Nel 1890 entra nella Trappa di "Notre Dame des Neiges" nella diocesi di Viviers in Francia e dopo sei mesi chiese ai superiori di ritirarsi nella Trappa di Nostra Signora del Sacro Cuore in Siria molto più povera, situata vicino ad Abkès. Nel 1896 viene mandato a Roma per studiare e l'anno successivo chiese all'Abate Generale dei Trappisti di essere dispensato dai voti per seguire la sua vocazione personale. E l'Abate lo lasciò libero.

Charles partì per Nazareth dove lavorò come domestico per tre anni presso le suore Clarisse, abitando in una capanna del loro giardino. Nel servizio, nel lavoro umilissimo, nella meditazione del vangelo ai piedi del Tabernacolo, cercherà di vivere *l'esistenza umile e oscura del divino operaio di Nazareth*, come piccolo fratello di Gesù nella santa casa di Nazareth tra Maria e Giuseppe. Restò a Nazareth tre anni dove decise di diventare sacerdote. Nel 1900 tornò in Francia dove venne ordinato sacerdote il 9 giugno 1901 a Viviers, dopo aver trascorso un anno di preparazione nella Trappa di Nostra Signora delle Nevi che lo aveva accolto all'inizio della sua vita consacrata.

Il desiderio di vivere una vita povera in mezzo ai più poveri: *tra le anime le più ammalate, le pecore le più abbandonate* lo condusse di nuovo in Algeria sempre nel 1901 e si stabilì a Beni-Abbès nel deserto del Sahara ai confini col Marocco.

Iniziò una vita conforme allo "Stile di Nazareth", basata sulla preghiera, sul silenzio, sul lavoro manuale e l'assistenza ai poveri. Nel frattempo chiarì la sua vocazione e il desiderio di fondare una congregazione scrivendo gli statuti dei "Piccoli Fratelli del Sacro Cuore" che non riuscì a fondare. A Beni-Abbès costruisce un Eremo dove accoglie i poveri della regione e tutti quelli che bussano alla sua porta tanto da scrivere: «Voglio abitare tutti gli abitanti, cristiani, mussulmani, giudei, a guardarmi come il loro fratello, il fratello universale. Iniziano a chiamare la casa "La fraternità" e questo mi piace molto».

Per poter fare meglio questo studiò la lingua dei Tuareg. Viaggiò molto nel deserto tanto da arrivare a Tamanrasset dove fondò un eremo e si impegnò nella difesa delle popolazioni locali dall'assalto dei predoni. Tra il 1901 e il 1913 si recò tre volte in Francia per fondare la "Unione dei fratelli e delle sorelle del Sacro Cuore", una associazione di laici per l'evangelizzazione dei popoli. Nel 1916 intorno all'Eremo di Tamanrasset costruì un fortino per proteggere la popolazione dai predoni. Il primo dicembre dello stesso anno proprio durante un assalto dei predoni perse la vita. I predoni pensavano di trovare un tesoro, ma ignoravano che il tesoro cui alludeva Charles era Gesù Cristo nel tabernacolo. Nella sua morte realizzò perfettamente la sua vocazione. *"Silenziosamente, segretamente come Gesù a Nazareth, oscuramente, passare sconosciuto sulla terra come un viaggiatore*

nella notte...poveramente, laboriosamente, disarmato e muto, davanti all'ingiustizia come Lui, lasciandomi come l'agnello divino tosare e immolare senza fare resistenza né parlare, imitando in tutto Gesù a Nazareth e Gesù sulla croce".



Nelle foto:

A sinistra una rara fotografia di Charles nel deserto.

A pag. 11, la tomba di Charles a El Meniaa, in Algeria

Charles de Foucauld non riuscì a fondare i Piccoli Fratelli del Sacro Cuore. Riuscì appena a far riconoscere l'Associazione dei fratelli e delle sorelle del Sacro Cuore di Gesù che alla sua morte contava solo quarantanove iscritti. Tuttavia la diffusione dei suoi scritti e la fama circa la radicalità evangelica della sua vita hanno fatto sì che nel corso degli anni nascessero diciannove famiglie di laici, di preti, religiosi e religiose che vivono il vangelo nel mondo seguendo le sue intuizioni: in particolare le Fraternità dei Piccoli Fratelli e Sorelle di Gesù.

Il processo di beatificazione fu molto lungo e solo il 13 novembre 2005 il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi José Saraiva Martin lo dichiarò Beato nella Basilica di San Pietro in rappresentanza del papa Benedetto XVI. Al termine della celebrazione il papa entrò in San Pietro venerò le reliquie dei nuovi beati e a proposito della vita di Charles de Foucauld disse che è "un invito ad aspirare alla Fraternità Universale". Il miracolo decisivo per la beatificazione avvenne a una donna di Desio, Giovanna Citeri che aveva un tumore alle ossa, tanto che si frantumavano quando tossiva. Il marito Giovanni Pulici avendo sentito parlare di Charles de Foucauld iniziò a pregarlo per la guarigione della moglie, che in pochi mesi guarì. Nel 1983 fecero le radiografie che conferma-

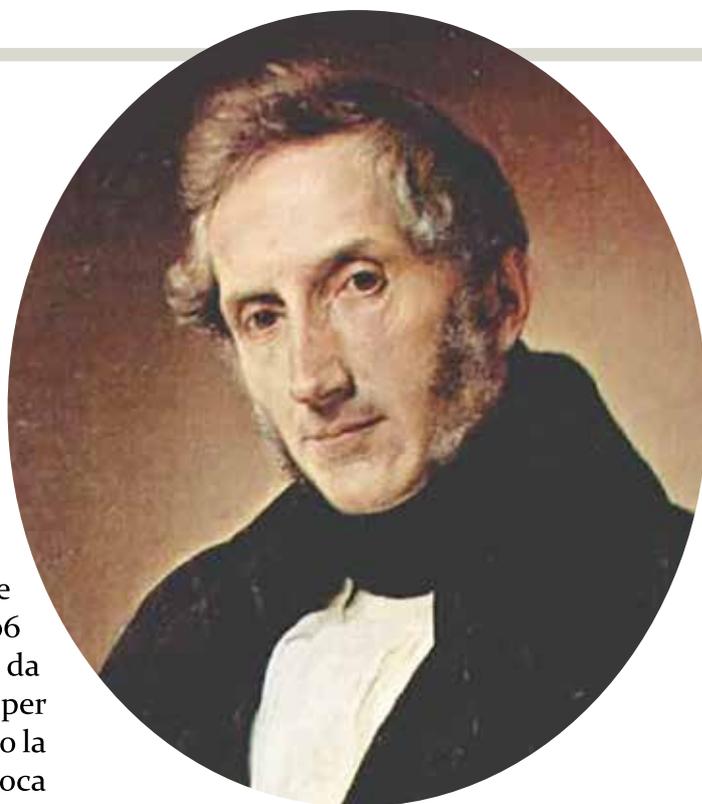


**Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa
tu faccia di me
ti ringrazio.
Sono pronto a tutto,
accetto tutto.
La tua volontà
si compia in me,
in tutte le creature.
Non desidero altro
mio Dio.
Affido l'anima mia
alle tue mani.
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore
del mio cuore
perché ti amo,
ed è un bisogno
del mio amore
di donarmi,
di pormi nelle tue mani
senza riserve
con infinita fiducia
perché tu sei mio Padre.**



rono che le ossa rotte si erano saldate. La Congregazione per le cause dei santi ritenne all'unanimità che la guarigione era scientificamente inspiegabile e fu attribuita all'intercessione di Charles de Foucauld. Per la canonizzazione fu riconosciuto miracoloso quanto accadde a Charles, un carpentiere di 21 anni, caduto da un ponteggio alto quindici metri il 30 novembre 2016 senza gravi conseguenze. Fu ricoverato all'ospedale di Angers e dopo pochi giorni in osservazione lo dimisero e poté riprendere il suo lavoro. Il miracolo fu attribuito a Charles de Foucauld tanto che papa Francesco lo canonizzò il 15 maggio 2022, insieme ad altri nove santi.

Alessandro Manzoni e i Somaschi



Il “sozzo ovil di mercenario armento” di cui scrisse nel suo carme *“In morte di Carlo Imbonati”* del 1806 non era il collegio di Merate dove aveva studiato da piccolo. Alessandro Manzoni ci ha messo la firma per smentire la diceria secondo cui quei versi indicassero la scuola dove aveva frequentato le elementari dell’epoca sotto la guida attenta e severa dei padri somaschi tra il 1791 e il 1796, quando aveva tra i 6 e gli 11 anni.

È la firma ritrovata di recente nell’archivio parrocchiale di Merate con cui il Sommo ha vergato un suo biglietto da visita con tanto di dedica autografa *“Ai Signori Rettore Maestri e Alunni del Collegio di Merate con la più sentita riconoscenza”*.

Il biglietto a rettore, docenti e studenti della sua vecchia scuola risale al 13 ottobre 1863, quando Manzoni era già il Manzoni: *“Trovandosi a Merate a passarvi alcuni giorni volle visitare il Collegio nel giorno anniversario in cui vi era stato posto dai genitori”*, si legge nel libro *“Il Manzoni amico della famiglia”* edito nel 1875 dallo scrittore e patriota suo contemporaneo Felice Venosta, vissuto tra il 1828 e il 1889.

Già in quell’occasione aveva smentito di persona l’illazione, ma l’attestato autografo di riconoscenza costituisce la prova provata che sia così. A ritrovare il prezioso reperto con la firma di don Lisander sono stati Pinuccia Ravasi e Achille Panzeri, collaboratori volontari di don Luigi Peraboni, prevosto della prepositurale centrale di Sant’Ambrogio di Merate, i quali hanno com-

pletamente riordinato l’archivio parrocchiale. Proprio durante l’inventario si sono imbattuti appunto nel biglietto da visita di Manzoni, di cui si conosceva l’esistenza ma che risultava disperso sotto quintali di carte che raccontano la storia della città del lecchese.

I due archivisti hanno subito intuito di avere per le mani un’importante testimonianza culturale, non solo perché firmata di proprio pugno dal Sommo, ma perché si trattava del pezzo mancante per dimostrare una volta per tutte che l’invettiva del carme non si riferiva affatto al collegio meratese, attuale sede delle scuole medie pubbliche che tra l’altro sono intitolate proprio a lui. In realtà Manzoni ha espresso pure qualche critica ai suoi vecchi maestri per le punizioni che gli riservavano e non ha mai nascosto il dolore provato e le lacrime versate il primo giorno di collegio.

Da “Resegone on line”, per gentile concessione

Spesso siamo abituati a guardare ai grandi letterati dal basso, rimanendo estasiati dalle loro grandi opere.

Oggi, però, ho letto due semplici parole: un grazie di Manzoni verso i Padri Somaschi che lo avevano educato. Questo mi ricorda che insieme al grande Manzoni possiamo riconoscere anche il semplice Alessandro.

FG, liceale

Perché Girolamo è attuale in questo tempo?



P. Michele
Marongiu

Cinque secoli ci separano dall'epoca in cui visse Girolamo Emiliani, non è poco per noi umani. Da allora si sono avvicinate decine di generazioni, il mondo è cambiato. Anche la Chiesa oggi è diversa e con essa la pastorale e la spiritualità.

Eppure quando avviciniamo la figura di Girolamo non possiamo fare a meno di notare in lui alcune caratteristiche che lo rendono attuale, modernissimo, un cristiano che potrebbe essere anche cittadino dei nostri tempi. Vediamo dunque tre di queste qualità.

1. CHE LAICO!

Girolamo non era un sacerdote né un religioso, visse la sua avventura da semplice laico. Uno di quei laici, però, di cui la Chiesa ha oggi un bisogno vitale.

Non perse tempo a lamentarsi per la situazione disastrosa della Chiesa del suo tempo, non si scoraggiò davanti alla corruzione e ignoranza del clero, non si sedette ad aspettare un aiuto dall'alto, non si impoltronì nell'attesa di un buon parroco. Si guardò intorno, prese l'iniziativa, iniziò a fare qualcosa per gli ultimi di allora e molti iniziarono a seguirlo... Forse non ci pensava, ma stava mettendo in pratica il punto fondamentale della dottrina sociale della Chiesa, il principio di sussidiarietà: quello che puoi fare tu non aspettarlo dagli altri.

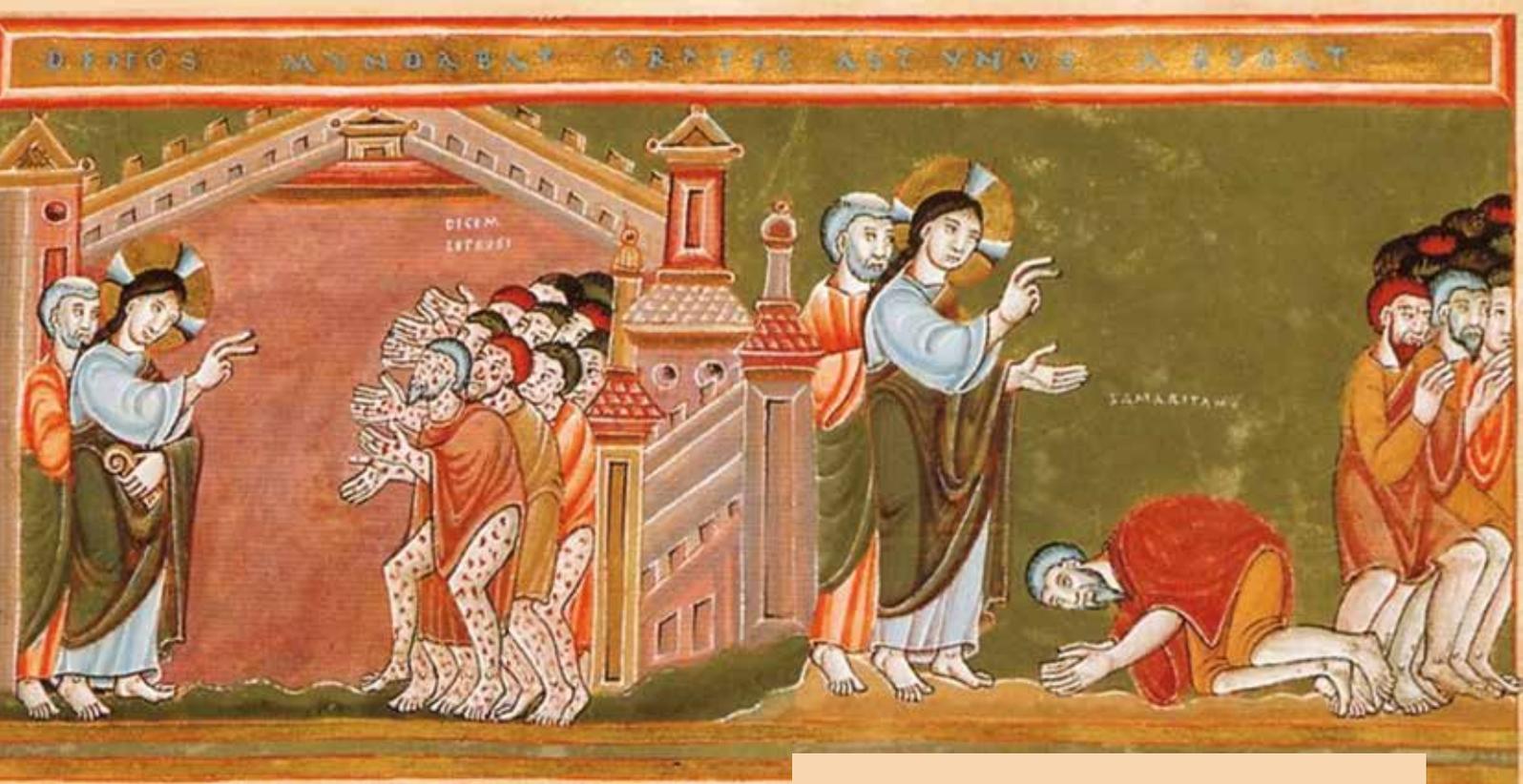
2. CONOSCEVA LE SACRE SCRITTURE

Ci ha lasciato poche lettere, ma talmente imbevute di parole, frasi, principi biblici che si resta stupiti a immaginarle scritte da uno che non aveva studiato teologia. Il fatto è che Girolamo accostava la Bibbia non come libro di studio ma di vita. In essa trovava la soluzione dei problemi concreti, la forza per superare le prove, la saggezza della vita. Questa sua capacità di accostare la Parola senza tentennamenti lo rende un modello per i cristiani di oggi.

3. UN EDUCATORE D'AVANGUARDIA

Il metodo educativo di Girolamo non sfuggirebbe accanto alle linee della pedagogia e della pastorale giovanile odierne. Lo possiamo riassumere in tre punti:

- *Dare presenza*: non si tratta soltanto di fare qualcosa per i ragazzi o per i giovani, ma di fare qualcosa con loro.
- *Dare fiducia*: niente assistenzialismo, l'altro non deve solo ricevere, ma essere messo in condizione di donare, di rendersi autonomo, di credere in se stesso.
- *Dare sostegno*: non si può pretendere qualcosa da qualcuno se contemporaneamente non lo si aiuta a trovare la forza di farlo.



Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

(Luca, 17, 10-17)

UN FIORE RARO

P. Giuseppe
Valsecchi

L'evangelista Luca, raccontando la guarigione di dieci lebbrosi, dice che solo uno ha sentito il bisogno di ritornare da Gesù per ringraziarlo. E vedendo quel samaritano buttarsi in ginocchio, Gesù ha esclamato: "Ma non sono stati guariti tutti e dieci?" (Lc 17, 17).

Povero Gesù, se quando faceva il bene si fosse aspettato la gratitudine degli uomini!

E oggi la situazione non è cambiata; si fa fatica a trovare gente che ringrazia dopo aver ricevuto un piacere. Si ha l'impressione, talvolta, che chi viene aiutato abbia quasi vergogna di riconoscerlo. Oggi come allora c'è il pericolo che il bene diventi motivo di separazione: Per paura di doverti dire grazie, giro alla larga e ti evito!

Chi non ha mai sofferto per situazioni del genere? Eppure, costa così poco ringraziare!

In genere parliamo e chiacchieriamo fin troppo, ma quando si tratta di dire una parola gentile per esprimere tutta la nostra riconoscenza, allora diventiamo muti come i pesci. Gesù non nasconde la sua delusione e dice: "E gli altri nove, dove sono?" (Lc 17, 17).

È pesante questa parola del Signore! Gesù esprime chiaramente tutta la sua amarezza. Una volta ho letto sul giornale questa frase, che suona come un'eresia: "L'ingratitude umana è più grande della misericordia di Dio" (in *Avvenire*, sabato 6 aprile 1991, p. 4).

Ma perché la riconoscenza è un fiore raro? La ri-

sposta è una sola: perché a tutti sembra dovuto quello che si riceve dagli altri. Neanche ci facciamo caso, almeno con le persone a noi vicine. Soprattutto quando si è giovani, si è portati a vedere le cose così. Mi sembra invece che l'imparare ad essere riconoscenti sia uno dei fattori più importanti del processo di crescita e di maturazione di una persona. Spesso anche nelle nostre case, nelle nostre famiglie, non siamo più abituati a dire grazie: tutto è preteso, tutto è dovuto. Che tristezza! Chi non sa dire grazie, chi vede tutto ciò che lo riguarda semplicemente come dovuto, non è diventato adulto, è rimasto adolescente. Diceva Benedetto XVI: "Chi come il lebbroso sanato, sa ringraziare, dimostra di non considerare tutto come dovuto, ma come un dono.... Quale tesoro è nascosto in questa piccola parola: Gra-

zie" (Angelus, 24 ottobre 2007). Se ci troviamo a vivere su questa terra, dobbiamo pur dire grazie a Qualcuno! Che cosa abbiamo di nostro, senza averlo ricevuto, a cominciare dalla nostra stessa vita? L'apostolo Paolo esorta i primi cristiani a pregare "rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo" (Ef 5, 20).

E dice espressamente: "Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto?" (1 Cor 4, 7). La liturgia eucaristica è il luogo privilegiato per esprimere la nostra riconoscenza a Dio e ai fratelli: "È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre...". Ma questo grazie deve continuare anche dopo e al di fuori della Messa, in ogni luogo. Il lamento di Gesù per quei nove lebbrosi deve pur insegnarci qualcosa!



Centro di Spiritualità San Girolamo Miani

PER LAICI E LAICHE

5 - 8 settembre

ECCO L'ANCELLA DEL SIGNORE

p. Mario Testa, crs

Il corso inizia lunedì alle ore 11.00
e termina con il pranzo del giovedì

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI 2022

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

10 - 14 ottobre

PERSEVERANTI CON MARIA

p. Patrizio Garascia, oblato missionario di Rho

Il corso inizia lunedì alle ore 10.30
e termina con il pranzo del venerdì

Viale Papa Giovanni XXIII, 4 - Somasca di Vercurago (LC)
0341 421154 - cespi.somasca@tiscali.it -

A breve sul sito il calendario per gli esercizi 2023
www.centrospiritualita.net

DOMENICA 2 OTTOBRE 2022



*Preghiamo il Padre che mandi operai.
(San Girolamo, terza lettera)*

Giornata Missionaria Somasca



LE "CICOGNE" CHE PORTANO LA VITA

La testimonianza di padre Albano, che in collaborazione con il Sermig di Torino è in prima linea negli aiuti alla popolazione ucraina



La drammatica situazione della guerra in Ucraina, ha smosso nel cuore delle persone tanta voglia di solidarietà. Vogliamo raccontare l'attività di Padre Albano Allocco, padre somasco, operativo a Baia Mare, in Romania, a 60 km dal confine con l'Ucraina, dove ha attivato una rete di soccorso ed accoglienza degli sfollati ucraini. Ha dato una sua testimonianza durante la messa di Pentecoste al Villaggio Globale di Cumiana (TO), il 4 giugno.

TESTIMONIANZE BELLISSIME NELLA GUERRA UCRAINA

Racconta che il pastore di Kiev gli diceva: «Sembra che l'inferno si sia aperto e Satana sia uscito con tutto il suo potere per distruggerci». La Pentecoste per noi cristiani è un impegno di coraggio e speranza indicandoci la strada per raccontare il bene. Nella guerra ucraina io ho avuto delle testimonianze bellissime. Le nostre suore meravigliose che rischiano la vita per portare cibo e medicinali, per recuperare feriti nelle trincee, spediscono i medicinali negli ospedali: questa è la chiesa che mi piace. Le donne sono coraggiosissime, non si piangono addosso».

TRASFORMARE IL MALE IN BENE

Il bene di fronte al male si mobilita e da questo nasce la solidarietà. Il compito è saper trasformare il male in bene. È questo il messaggio di Padre Albano e di Gesù nella Pentecoste: «Lo spirito di

verità ci deve guidare e renderci liberi. Mentre in questo momento in Russia e in Ucraina c'è lo spirito della falsità che impera e l'informazione è propaganda. Quando i politici hanno pubblicizzato gli aiuti umanitari fatti arrivare in un deposito di Leopoli, il giorno dopo il deposito è stato bombardato dai russi. Io ne parlo a Rinaldo Canalis del Sermig, Villaggio Globale di Cumiana, e lui mi risponde che avrebbe fatto un volantino da distribuire a qualche azienda». Quel volantino ha innescato la scintilla del bene con i torinesi che hanno portato tutto quello che serviva per l'emergenza in Ucraina».

DA AEREI DI MORTE A "CICOGNE" CHE PORTANO LA VITA

«Ma poi il problema era farli arrivare a destinazione. Padre Albano si è ricordato degli aerei da ricognizione della seconda guerra mondiale, detti anche "Cicogne"; sganciavano bombe mirate per fare strada all'esercito tedesco. Ha pensato che le cicogne potevano portare cibo anziché bombe. Il gruppo delle cicogne da Baia Mare va dove serve. Operazione solidale per portare l'aiuto ai rifugiati. Gli stessi ucraini cattolici, ortodossi e riformati hanno lavorato benissimo insieme. Monasteri e chiese hanno aperto le porte a donne e bambini che vi hanno trovato rifugio: un milione in Romania e due milioni in Polonia. Ecco il valore della Pentecoste: spirito di volontà, di sapienza e di saggezza».

IL CORAGGIO DEL PERDONO

«A Bucha una vecchietta a cui avevano ucciso la figlia si è avvicinata con le lacrime agli occhi: “Sono contenta di oggi non tanto per il cibo che ci avete portato ma perché siete venuti a condividere la nostra tragedia”. Il male è questo: sofferenza allo stato puro e quando tutto sarà finito cominceranno le faide con la spirale di odio. In questa spirale di violenza ci vuole il coraggio del perdono. Il lavoro delle chiese sarà portare le persone alla pace interiore e al perdono. Anche a costruire la pace bisogna essere dei buoni strateghi. Il coraggio di fronte alla paura di non pensare che il male possa vincere e il coraggio di perdonare le offese».

IL FUOCO DELLO SPIRITO

PARTITO DALL'ARSENALE

Concludendo Padre Albano ha ricordato: «Noi come cattolici abbiamo una rete pazzesca e insieme ai riformati luterani scaricavamo dai 5 ai 7 tir al giorno che Canalis ci mandava. Con loro, prima di attraversare le frontiere abbiamo messo in cerchio i dieci convogli “cicogna” e pregato lo Spirito Santo che ci aprisse la strada, come Mosè aveva aperto il mar Rosso, perché nessuno di noi aveva contatti dall'altra parte di frontiera. Ogni volta che abbiamo avuto qualche intoppo con le dogane o con le mafie locali arrivava sempre qualche persona ad aiutarci per uscire dall'impasse. Questo è un miracolo divino. Il fuoco dello Spirito partito quel giorno dall'Arsenale è arrivato con noi in Ucraina quando distribuivamo i beni di prima necessità. Ogni volta prima di attraversare i confini preghiamo lo Spirito Santo affinché ci apra la strada, spesso sotto le bombe. Il volto della chiesa del terzo millennio dovrebbe raccontare al mondo le meraviglie di Dio attraverso le nostre opere».

PAURA E IMPOTENZA

Padre Albano ha collaborato con i riformati luterani. Non solo hanno scaricato i tir e caricato i furgoni ma hanno attraversato l'Ucraina portando gli aiuti mentre lo Spirito Santo apriva loro la strada come Mosè apriva le acque.

E nel tragitto vedevano i cadaveri per strada, bambini disintegrati dalle bombe, e mentre sentivano racconti di bimbe stupra-

te davanti alle madri e poi uccise percepivano gli occhi spaventati pieni d'odio dei sopravvissuti. Qualche volontario non ce l'ha fatta ed è tornato indietro ma non Padre Albano, che ha vissuto anche l'incubo dei bunker: c'era chi pregava, chi si abbracciava, chi stava in silenzio. Ma soprattutto vigeva la paura e l'impotenza. Ancora adesso si sveglia di notte piangendo tanto è stato il trauma. Ma il primo a non volere che si parli del male ma che si parli del bene è proprio lui.

LE FEDI RELIGIOSE UNITE

E APERTE PER ACCOGLIERE

Ricorda Padre Albano come le varie fedi religiose si siano unite e abbiano aperto le porte per accogliere e ricorda l'auspicio di Papa Francesco: «La Madre di Dio ci insegni la solidarietà con chi è provato dalla tragedia della guerra e ottenga la riconciliazione delle nazioni».

*(Per gentile concessione della rivista
“Vita diocesana pinerolese”)*





Ordinazione presbiterale

Sono davanti a care persone, a tanti amici. Mi trovo in un posto meraviglioso, circondato dal lago e montagne, nel Santuario di San Girolamo Emiliani. In questa chiesa ho professato i primi voti.

Mi dirigo en este momento a todos ustedes que me veen a través de la transmisión.

Hello everyone! With great joy and deep sense of gratitude, I talk to all of you.

Aos meus amigos, irmaos brasileiro squero dizer hoie: Muito, muito obrigado!

Con saluti e ringraziamenti in quattro lingue si conclude la celebrazione dell'ordinazione presbiterale di David Antonio Romero Rodas, il 14 maggio 2022.

E' sempre suggestiva l'ordinazione presbiterale di un giovane! E' il segno più eloquente della sollecitudine del Signore per la custodia e l'incremento della Chiesa. E' il segno della disponibilità dei giovani a compiere scelte coraggiose.

La celebrazione si svolge con la ricchezza di antichi riti e gesti che parlano della presenza e dell'azione misteriosa dello Spirito Santo.

Il rito si apre con la presentazione del candi-

dato al vescovo che vuole assicurarsi della sua formazione. Segue il dialogo in cui l'ordinando promette al vescovo di assumere gli impegni del presbiterato.

L'emozione è visibile con la prostrazione a terra del candidato: è l'atteggiamento di chi manifesta la totale disponibilità alla chiamata del Signore e, allo stesso tempo, chiede di essere sostenuto dalla intercessione dei Santi e dalla preghiera dei presenti, nella consapevolezza del divario tra il dono di Dio e le forze umane. Il culmine del rito è rappresentato dall'imposizione delle mani del vescovo e dei presbiteri, e dalla preghiera consacratrice. Seguono alcuni gesti esplicitivi: la vestizione degli abiti sacerdotali presentati da chi ha seguito la formazione del giovane; la consegna del pane e del vino per l'eucarestia; lo scambio della pace con il vescovo e con i sacerdoti. Quindi per la prima volta David partecipa alla celebrazione eucaristica alla destra del vescovo. Prima della benedizione David prende la parola per esplicitare i suoi sentimenti e per i ringraziamenti con parole che manifestano la peculiarità della celebrazione. E' un intervento in quattro lingue, ciascuna delle quali si riferisce a persone e a luoghi significativi nella vita del novello presbitero.

In lingua italiana, padre David ricorda che nel Santuario di san Girolamo ha iniziato il percorso formativo con il noviziato e la prima professione religiosa, emessa davanti al preposito generale, padre Franco Moscone; lo conclude nello stesso luogo per l'imposizione delle mani di padre Franco, ora arcivescovo di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo. I saluti e i ringraziamenti si estendono a p. José Antonio Nieto, preposito generale, a p. Walter Persico, preposito provinciale, a p. Giuliano Gerosa rappresentante delle comunità degli USA dove David ha trascorso il periodo del probandato. E ancora: ai confratelli e al personale di Casa Madre, ai parrocchiani di Somasca, a quanti hanno contribuito a rendere solenne la celebrazione con il canto, con i fiori, a chi ha reso possibile la diretta per i non presenti fisicamente attraverso la piattaforma Youtube. Nel ricordare persone e luoghi c'è posto anche per *l'emozione e per qualche lacrima di pienezza, di gratitudine e di serenità.*

In lingua spagnola, i saluti e i ringraziamenti sono per la mamma, le sorelle e il fratello, ai con-

fratelli e ai parrocchiani ispano-americani delle due parrocchie somasche di Houston: *como immigrante me identifico mucho con ustedes*. A questi si unisce il ricordo dei parenti, dei confratelli e dei parrocchiani di San Juan Nonualco di El Salvador, luogo della nascita. I ricordi sono molti e riportano ai tempi della giovinezza.

In lingua inglese, il saluto e il ringraziamento sono per gli amici di Houston e dell'Australia: *Thanks for all your support! Blessings to you all!*

In lingua portoghese, il saluto ai brasiliani di Satuba-Alagoas dove padre David ha trascorso un anno dopo il noviziato e dove ha *aprendido tanto de voces, sobre tudo a ser alegre e humile e a confiar em Deus*, sperimentando la cordialità, l'allegria e l'accoglienza della comunità religiosa e parrocchiale.

Quindi estende i saluti e ringraziamenti ai confratelli e al padre maestro del noviziato, a quanti ha incontrato nel periodo degli studi teologici a Roma e a quello successivo al Collegio Emiliani di Nervi. L'ultimo pensiero lo riserva ai ragazzi, agli educatori, ai volontari e ai religiosi di Villa Santa Maria di Somasca dove attualmente sta svolgendo l'apostolato.

Alla fine manifesta un pensiero coltivato da tempo: *Alcuni mesi fa sembrava che dovessi essere ordinato sacerdote nel mio paese, in prossimità dei festeggiamenti dei cent'anni di presenza somasca in quelle terre. Non è successo così. Dal grembo*

della mia madre salvadoregna sono nato; ma oggi a Somasca nel seno della mia congregazione sono rinato, per essere inviato al mondo a mostrare la paternità di Dio. Padre David si riferisce all'anno centenario missionario somasco che si è concluso il 12 ottobre 2021 nella Chiesa del Calvario di San Salvador (El Salvador) con la partecipazione dei confratelli del luogo, dei padri della Consulta della Congregazione costituita dai superiori maggiori di tutte le strutture della Congregazione, e dei vescovi somaschi Darwin Rudy Andino Ramirez di Santa Rosa de Copàn (Honduras), Franco Moscone e Italo dell'Oro, ausiliare di Houston. *Non è successo così*, per diversi motivi. L'ordinazione di un figlio della terra salvadoregna a Somasca rappresenta una felice appendice all'anno giubilare, e ricorda gli inizi della missione somasca: *messer Girolamo Miani, fervente et refugio dei poveri* le cui reliquie sono venerate nel santuario di Somasca. Dopo la benedizione parte un caloroso applauso, e la festa si prolunga nel chiostro di Casa madre. Il giorno successivo la parrocchia di Somasca ha voluto solennizzare la sua prima messa.

La Direzione del Bollettino del Santuario si unisce alla gioia del novello sacerdote, dei confratelli, parenti e amici, con l'augurio di realizzare l'obiettivo dichiarato di *assimilare i sentimenti di Cristo e di essere un vero pastore.*





Giubileo d'oro

*Padre Luigi Sordelli
festeggia 50 anni
di sacerdozio*

Fr. Umberto
Boero

Grande festa domenica 19 giugno presso il nostro Santuario di Somasca per il ringraziamento a Dio nella ricorrenza dei cinquant'anni di ordinazione presbiterale di padre Luigi Sordelli.

In occasione della Solennità del Corpus Domini il nostro caro confratello, assistito da altri Padri Somaschi desiderosi di condividere con lui la gioia di que-

sto momento così speciale, ha presieduto la celebrazione pomeridiana e guidato la successiva processione fino alla Chiesa delle Suore Orsoline le quali, a loro volta, in pieno clima di festa, hanno accolto il Padre, i confratelli ed i fedeli presenti per un momento di preghiera, riflessione e meditazione conclusosi con la solenne benedizione.

La partecipazione dei tanti devoti, che hanno scelto di prendere parte a questa tappa così importante dell'itinerario liturgico che la Chiesa annualmente ci offre presso il Santuario, ha permesso di rendere ancora più partecipato e sentito il festeggiamento di padre Luigi il quale, durante la sua omelia, con toni forti, accattivanti e vicini al sentire di tutti ha ricordato a noi tutti l'importanza del Corpo Eucaristico di Gesù, presenza viva e vera di Dio in mezzo a noi e faro nel suo cammino di prete durante tutti questi anni.

A padre Luigi (che per alcuni anni ha collaborato con il nostro Bollettino) e a tutti gli altri confratelli che festeggiano in quest'anno i nostri più cari auguri, uniti al ringraziamento per gli anni offerti al servizio di tanti e la preghiera che possano ancora lungamente servire fruttuosamente il Signore!

Le parole di padre Luigi

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.
Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome...
"Gustate dunque e vedete quanto è dolce il Signore.
Felice l'uomo che spera in Lui" (Salmo 33, 9).

Ma soprattutto sono le parole di Maria che uso per esprimere la riconoscenza al Signore per questa grazia immensa...
"L'anima magnifica il Signore...
il mio spirito esulta in Dio mio salvatore...
perché ha guardato l'umiltà della sua serva."

Per essere da 60 anni della compagnia dei Servi dei poveri, padri di Somasca, e per essere sacerdote da ben 50 anni. Ho solo da ringraziare, sono contento e non mi vengono altre parole.

Ho sempre ritenuto che fosse giusto accettare la festa per queste ricorrenze giubilari perché è occasione propizia per ringraziare il Signore e per fare festa con i confratelli e consentire alla nostra gente di considerare la preziosità dell'appartenere ad una "compagnia" come quella di San Girolamo e per aver ricevuto e vissuto il dono del sacerdozio per così tanto tempo. Non c'è infatti nessun merito nell'arrivare a questi traguardi, basta aspettare un po'.

È invece importante prendere atto del dono grande del sacerdozio ricevuto per il bene della Chiesa, e pensare che adesso è una cosa non così semplice e naturale, né pensare alla Chiesa e tanto meno al sacerdozio. È quindi necessario esortare a pregare il Padrone della messe a pregare con fede e domandare supplicando: "Manda operai nei tuoi campi che c'è da lavorare!"

E deve essere una preghiera sincera, forte e piena di fiducia perché il Signore in questa fatica non abbandona mai, anzi, viene incontro sempre con un mucchio di momenti belli, con tante gioie e con tante soddisfazioni. "Ha fatto in me cose grandi e santo è il suo nome", dice Maria.

E volgendo uno sguardo pur fugace all'indietro è proprio così! Tante fatiche ci sono pur state, ma sono le fatiche della vita, ma certe gioie e certe soddisfazioni vengono solo dal Signore dalla sua bontà e generosità.

E allora è grazia! Guardo a Lui, il Signore, a tutti coloro che mi hanno accompagnato in questo lungo cammino e che mi ha fatto incontrare e Lui li ricompensi.

A tutti costoro Maria "rivolga il suo sguardo misericordioso" e San Girolamo dia loro protezione e pace.



Il ringraziamento dalle Equipe-Notre-Dame

In occasione della celebrazione dell'anniversario di Ordinazione Sacerdotale di padre Luigi e avendo con lui condiviso un cammino per 40 anni, è nata la curiosità di conoscere e far conoscere meglio la figura di questo nostro fratello, amico e consigliere.

Nato il 2 febbraio 1945, penultimo di sei figli, in una semplice famiglia priva di mezzi economici per poter indirizzare allo studio i figli, grazie alla sua maestra elementare, che riuscì a convincere la mamma, terminata la quinta classe nel 1956, venne iscritto alla scuola di "Avviamento Professionale" dei Padri Somaschi del SS. Crocifisso di Como.

Sarà questa nuova esperienza vissuta per un anno, che favorirà il nascere di una nuova avventura con la "Compagnia dei Servi dei Poveri" i Padri Somaschi di San Girolamo Emiliani, che favorì l'entrata in Seminario a Corbetta.

A 17 anni dopo il primo anno di noviziato, la prima consacrazione religiosa a Somasca, in seguito gli studi filosofici - durante i quali insegnò ai ragazzi nella scuola media di Ponzate e fu assistente Scout nel reparto "Como 3 San Girolamo" - e teologici frequentati

a Roma dai Padri Benedettini di S. Anselmo dal 1968 al 1972.

L'ordinazione sacerdotale avvenuta il 25 Marzo 1972 nella Chiesa del SS. Crocifisso in Como da mons. Teresio Ferraroni, aprì alla missione presso l'Oratorio "Nun de San Pedar" come educatore dei ragazzi della Parrocchia per un periodo di sei anni.

Ma l'avventura non poteva finire così, infatti il Superiore Generale lo indirizzerà a Somasca di Vercurago presso il "Centro di Spiritualità" dove l'incontro con i ragazzi, le famiglie, i fidanzati, le giovani coppie, grazie al ministero pastorale di predicazione e accompagnamento spirituale, creò esperienze e legami bellissimi che portarono nell'Aprile del 1982 a scoprire e conoscere il "Movimento E.N.D." che subito lo chiamò ad essere consigliere spirituale della Equipe Calolzio 2 e consigliere del nuovo Settore di Lecco per vari mandati.

L'intensa e profonda attività svolta presso il Centro di Spiritualità attraverso i Corsi per fidanzati, l'accoglienza, l'attenzione e le premure offerte ai bisognosi in cerca di conforto, l'intuizione della importanza del Movimento e del suo Carisma per le giovani coppie, lo portò a favorire la nascita di alcune Equipes (Galbiate, Garlate, Rossino, Calolzio 4, S. Francesco) e di accettare le richieste per essere Consigliere del Settore di Bergamo, della Valle S. Martino e della Regione N.E.A. per anni indimenticabili. Seguì un distacco di nove anni perché mandato ad insegnare ai liceali nel Seminario Somasco a Parzano di Orsenigo e in seguito chiamato come Parroco nel Santuario di Somasca, ma nonostante i gravosi impegni non abbandonò mai i doveri verso il Movimento.

Alla luce di questa animata avventura non poteva sfuggire alle coppie che lo hanno sempre amato, seguito e accolto come un fratello maggiore,

questa particolare ricorrenza che ha visto il Santuario di Somasca sabato 25 Giugno 2022 gremito di coppie di sposi che hanno voluto esprimere il loro grazie a padre Luigi per quanto donato ad ognuna di loro.

Al termine della celebrazione Eucaristica, il trasferimento all'Oratorio di Somasca, dove un simpatico e ricco buffet ha accolto le numerose e chiassose coppie che strette attorno a padre Luigi hanno festeggiato questo particolare momento conclusosi con un caloroso applauso al momento del taglio della torta.

Ma ciò che più rimarrà nel cuore di ciascuna coppia presente è la gioia letta sul suo volto, il ricordo di tanti momenti d'incontro e di cammino percorsi insieme, del messaggio di amore e di salvezza alla luce del Vangelo che la sua saggezza ha contribuito a renderlo vivo.

Tanti temi di studio consigliati in grado di operare un salto di qualità nella nostra dimensione Spirituale. A nome di tutti non possiamo che dirti grazie per la tua grande amicizia, per tutto ciò che hai donato in tempo e dedizione, per il tuo sincero affetto, per averci fatti innamorare di Gesù, per il tuo impegno a favore dell'Equipes, ma il più grande grazie lo diciamo insieme al Padre Creatore che è stato generoso nei tuoi confronti per il dono del tuo Carisma di Consacrato.

*Maria Virginia e Walter
coppia Équipe-Notre-Dame*



Messa in sicurezza della parete sotto la Rocca

All'inizio del mese di aprile sono iniziati i lavori di messa in sicurezza delle rocce su cui insiste la Rocca dell'Innominato, grazie ad un progetto di intervento da parte della Comunità Montana Lario Orientale - Valle San Martino.

L'impegno che è stato realizzato soprattutto dalla squadra di operai specializzati in questi lavori, ha richiesto non solo fatica ma anche attenzione, prudenza e professionalità nei vari momenti. Il primo intervento è stato quello di liberare tutta la parete interessata dalla vegetazione che era cresciuta negli anni e che non era mai stata presa in considerazione. Arbusti e i bagolari, chiamati anche spacca sassi, si sono ben radicati nella moltitudine di fessure esistenti e liberare la roccia da queste presenze ha richiesto uno sforzo notevole. Sarebbe stato anche rischioso procedere con metodi drastici e decisi causando la caduta di massi, resi maggiormente instabili dall'intervento con conseguenti pericoli e danni sulle strutte sottostanti, percorsi e, soprattutto alcune capelle appena restaurate.

Questa prima fase è stata portata a termine nel miglior modo possibile, raccogliendo anche una grande quantità di spazzatura, lanciata da chi abitualmente non si preoccupa di rispettare l'ambiente, i monumenti e luoghi sacri come è questa parte del Santuario.

Poi si è proceduto a stendere i rotoli della rete che hanno ricoperto tutta la superficie interessata.

La squadra di tecnici, tutti di origine albanese, a causa dell'eccessivo caldo (che sulla roccia avrebbe reso impossibile il lavoro) ha scelto di iniziare l'impegno quotidiano già dalle prime luci dell'alba così da concludere il lavoro nelle prime ore pomeridiane.

Il loro impegno costante, organizzato e ben coordinato, ha fatto sì che anche la foratura per la posa dei fissaggi e la successiva imbragatura coi cavi d'acciaio procedesse a ritmo deciso, con soddisfacenti risultati quotidiani.

In un tempo più breve del previsto tutto l'intervento necessario è stato portato a termine e prima della fine di giugno il loro lavoro è stato realizzato.

Successivamente si è proceduto al rifacimento di tutte le parti che, colpite dai massi caduti, avevano bisogno di restauri importanti. È stato questo un lavoro impegnativo per la ricerca di tutte le parti ammalorate da risanare e di quelle da rifare completamente. Questo intervento è stato l'impegno del gruppo dei volontari che abitualmente prestano la loro opera perché questa zona



del Santuario, maggiormente cara ai devoti possa presto essere di nuovo percorribile, senza rischi e godendo di quella bellezza che offre un contesto indimenticabile ai devoti di San Girolamo e a quanti percorrono questi luoghi anche attratti dalla memoria manzoniana con riferimento ai "Promessi sposi" e, in particolare alla Rocca dell'Innominato.

Proprio per permettere a gruppi di scolaresche e culturali, provenienti anche da lontano, abbiamo assicurato una disponibilità permettendo l'accessibilità alla Rocca accompagnando ogni gruppo, permettendo



un accesso guidato e sorvegliato, senza correre rischi e senza transitare nell'area riservata al cantiere.

Così anche la troupe di Rai 2 ha potuto girare qui alcuni momenti del suo lavoro de "Il provinciale" condotto da Federico Quaranta che proprio alla Rocca ha registrato due momenti della puntata andata in onda poi sabato 5 marzo.

La zona interessata dalla metà di agosto è di nuovo agibile, secondo l'orario consueto.

Ringraziamo la Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino il gruppo di volontarie e volontari che, anche nei giorni di grande caldo hanno lavorato intensamente per permettere l'apertura desiderata di tutta la parte del Santuario, chiusa dal 10 gennaio.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti per la pazienza avuta.

Ora inizia l'impegno a ricuperare anche la ricchezza spirituale e storica di questa parte del Sacro Monte di Somasca, attivando comportamenti adeguati e propri di ogni spazio sacro, sia nel comportamento, nell'abbigliamento e con ogni altra attenzione dovuta ad una zona consacrata al silenzio, alla riflessione e alla preghiera.

45° di vita religiosa dell'Arcivescovo di Manfredonia

Padre Franco Moscone, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, in pellegrinaggio a Somasca con seminaristi e giovani preti della sua diocesi, ha ricordato i suoi 45 anni di vita religiosa con una concelebrazione eucaristica in basilica, all'altare di san Girolamo, venerdì 15 luglio 2022. Hanno concelebrato con lui padre Giuseppe Oddone, consigliere generale e padre Giuseppe Valsecchi, suo compagno

di noviziato e di studentato. All'inizio dell'omelia, in cui ha tratteggiato brevemente la figura del Fondatore, padre Franco ha ricordato che *"in questo luogo tanto significativo per la mia vocazione e missione, il 22 settembre 1977, emettevo i voti religiosi di povertà, castità e obbedienza"*, dopo l'anno di noviziato trascorso in Casa Madre sotto la guida di padre Luigi Grimaldi. Iniziava da quel giorno, un cammino che l'avrebbe portato lontano, fino ad assumere il governo della Congregazione come preposito generale e poi, nel 2019 - per volontà di papa Francesco - la guida dell'arcidiocesi sipontina. Anche da queste colonne, rinnoviamo il nostro più fervido augurio a padre Franco per questo importante anniversario di vita religiosa.

Preghiamo per lui, affinché il suo ministero in terra pugliese sia fecondo, in fedeltà al motto del suo stemma episcopale, tratto dal testamento di san Girolamo Emiliani: *"Servire pauperibus et Ecclesiae"*.





Ringraziamento

L'Archivio di Casa Madre conserva il bene prezioso della memoria storica del nostro Ordine, ed in modo specialissimo le lettere autografe del nostro caro San Girolamo.

In considerazione di questo grande valore custodito nell'archivio, un benefattore, che desidera restare anonimo, ha regalato ed installato in archivio un impianto di climatizzazione per consentire una migliore conservazione di tutti i preziosi documenti.

Desideriamo ringraziarlo per questo atto di generosità e di attenzione verso San Girolamo e l'intero Ordine.

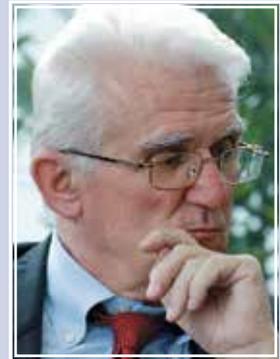
I nostri defunti



Maria Mangili
25 febbraio 2021



Dante Esposito
14 luglio 2022



Ezio Capoferri
11 maggio 2022



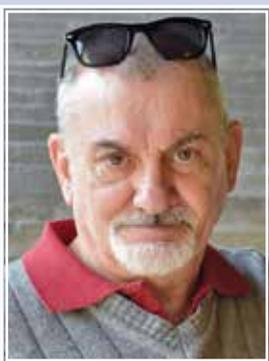
Regina De Bortoli
31 maggio 2022



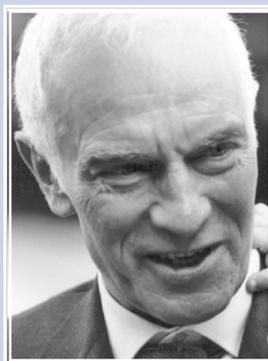
Maria Enrica Corti
5 luglio 2022



Sr. Alba Benigni
19 luglio 2022



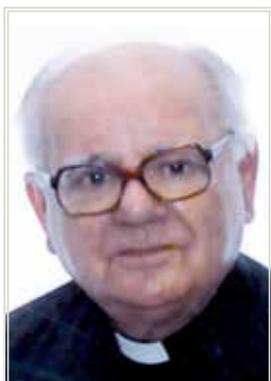
Giorgio Bozzini
24 luglio 2022



Dr. Natale Pelizzari
27 luglio 2022



Anna Vita Agostena
28 luglio 2022



PADRE FRANCESCO COLOMBO

20 luglio 1930
4 maggio 2022

Padre Francesco è morto il 4 maggio 2022 a Somasca, sconfitto dall'età e da malanni che lo avevano costretto ultimamente a qualche ricovero ospedaliero. Era nato il 20 luglio 1930 a Boffalora Ticino (Milano) a due passi dalla casa di Corbetta, cui è arrivato nel 1941. In famiglia c'è anche Antonio, fratello minore, che è ordinato prete diocesano a Milano nel 1956 (ed è deceduto nell'aprile 2015). A Corbetta il maggiore dei due "aspiranti" rimane fino al 1943 e passa poi a Como e a Somasca per il noviziato, nel 1947-48. Tutto regolare è anche il resto del percorso formativo che lo vede nel gruppo che inaugura la sede di Camino Monferrato, per il liceo, nel 1951-52. Ordinato prete a Roma nel luglio 1958, padre Francesco rimane nella città eterna anche per i due anni di specializzazione universitaria. Ne esce "filosofo": e perché conferma di essere, secondo il ritratto biblico del saggio, "uno spirito intelligente, santo, sottile, penetrante, amante del bene, acuto e libero" e perché consegue alla "Gregoriana" la licenza in filosofia con cui poi insegna con passione "la sapienza" - insieme trasmettendo l'amore alla povertà e al lavoro - ai giovani studenti a Camino Monferrato e nella sede di Magenta (Milano) aperta nel 1964. Interrotta la carriera di docente nel 1967, si ritrova a Somasca prima in oratorio e poi come superiore della Casa Madre, dal 1968 al 1970. Sono quelli anche gli anni della ulteriore penetrazione somasca in America: lui vi collabora perché chiamato a guidare per un anno le comunità in Colombia e per tre quelle in USA. Al ritorno in Italia nel 1974 si stabilisce a Magenta dirigendo anche l'istituto per minori. Passa poi a Somasca (superiore dal 1982 al 1986) nel momento in cui la Casa Madre viene ristrutturata seguendo il criterio di un utilizzo più consono alle esigenze di un noviziato e di una casa per confratelli anziani o malati. Con padre Francesco compiono il noviziato a Somasca nel 1983-85 i primi due gruppi di giovani filippini, "seme" di una numerosa presenza somasca nelle terre del sud est asiatico. Padre Francesco è stato anche il primo "postulatore" che la Congregazione somasca ha avuto, dal 1976 fino al 1987. Al termine del suo compito di superiore p. Francesco rimane a Somasca, dove alla fine conterà 43 dei suoi 64 anni di vita sacerdotale. Oltre all'incarico di economo della casa assume per quasi 20 anni quello, importante, di cappellano della comunità delle suore Orsoline di Somasca, a cui offre, con uno stile sempre e dovunque seguito, una predicazione pacata, articolata, profonda, senza intellettualismi. Gli anni di quiescenza sono trascorsi, pur con periodi di ansia, nell'umiltà e nella semplicità che han sempre qualificato il suo esempio di vita. I funerali, presieduti dal vicario provinciale p. Novelli, si sono svolti nel santuario di san Girolamo il 6 maggio; e le sue spoglie sono adesso nel cimitero della Valletta.



IL TUO AIUTO PER I LAVORI DI RESTAURO DEL COMPLESSO DI SAN GIROLAMO

OFFERTA PRESSO IL SANTUARIO

BOLLETTINO POSTALE ACCLUSO

causale: RESTAURO CAPPELLE DI SAN GIROLAMO

BONIFICO BANCARIO

CCB Intestato a

Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi

BANCA INTESA - Sede Milano - piazza Ferrari

IBAN IT 37 S 03069 09606 100000144822

causale: COMPLESSO DI SAN GIROLAMO A SOMASCA - RESTAURO

Per grazia ricevuta

M. R.do Padre,

La prego vivamente di vole inserire sul giornalotto questa mia lettera che è un tributo di omaggio a San Girolamo, per una grazia ricevuta, e per dimostrare che il campo delle grazie di San Girolamo non è solo Somasca con i dintorni, ma la sua benefica protezione si estende anche ai paesi lontani. Ecco in succinto quanto mi accadde.

Il 5 marzo un telegramma urgentissimo mi chiamava in famiglia a Monastero Vasco (Mondovì), al capezzale del mio povero babbo, già da una settimana indisposto, e allora, per improvviso aggravarsi del male, ridotto agli estremi. Partii subito e dopo lunghe nove ore di ferrovia giunsi accanto all'infermo e lo trovai privo di sensi e pressoché in agonia. Non mi persi d'animo e tutto fiducioso e con tutto lo slancio mi rivolsi a San Girolamo.

Il mio pensiero volò a Somasca e ricordai a una a una tutte le memorie più care del nostro Santo, e tutti i luoghi a lui consacrati; tanto più che un mese circa prima, l'8 febbraio, mi vi ero recato per la solenne festa del transito del nostro santo Padre, e nella funzione di chiusura vestito di tunicella anch'io avevo sottoposto le mie spalle al sacro peso nel riportare la benedetta urna alla sua cappella; e nel breve tragitto così stretto al caro Santo l'avevo pregato tanto, per tante care persone. Queste care rimembranze passarono nella mia mente colla velocità del lampo

ed accesero nel mio cuore una dolce speranza.

Per tre giorni l'infermo si mantenne stazionario, poi cominciò a dare segni di miglioramento non dubbio, tanto che il medico se ne meravigliò e poté dire che la broncopolmonite col flusso di sangue alla testa, causato da un colpo di sole, era superata, ma l'infermo doveva stare a letto per lunghi mesi e forse non si sarebbe più alzato perché la sua età di 72 anni lasciava poco a sperare. Il pensiero di vedere il mio povero babbo a penare per lunghi mesi in un letto mi affliggeva oltremodo, quindi supplicai nuovamente San Girolamo che facesse la grazia completa subito.

San Girolamo esaudì le preghiere poiché l'infermo migliorava sempre più e anzi già manifestava il desiderio di lasciare il letto. Già la grazia sembrava ottenuta e io già pensavo in qual modo ringraziare San Girolamo, quando improvvisamente si manifestò nell'infermo una forte angina; sembrò per un momento che la mia fede vacillasse; ma no: con gran fede mi rivolsi nuovamente a San Girolamo, e applicai sulla parte malata un po' di quel cotone che servì a pulire i preziosi ceppi della sua cattività, quando per le vicende della gran guerra furono da Treviso trasportate a Roma.

Con questo solo mezzo, senza alcun altro medicamento, poiché l'infermo si mostrò sempre restio alle medicine, il male scomparve

Il Santuario di San Girolamo, in particolare la chiesa della Valletta, è sempre stato un luogo di pellegrinaggio per chiedere grazie per l'intercessione del nostro santo. Numerosi sono gli ex-voto presenti nella cappella delle benedizioni, segno di grande devozione e di grande fede.

Dagli archivi del Bollettino del Santuario riportiamo alla luce questa lettera di p. Guglielmo Maria Turco, crs, che testimonia la guarigione di suo padre (n. 87, giugno 1922).

subito e finalmente libero si avviò rapidamente verso la guarigione completa. [...] Aggiungo inoltre che il mio babbo alla fine di marzo non solo aveva lasciato completamente il letto, ma era già ritornato alle sue consuete occupazioni rurali. Tutti quelli che lo conoscono sono rimasti meravigliati di questa rapida, completa e insperata guarigione; quindi il merito lo devo giustamente attribuire all'intercessione di San Girolamo.

Rendo quindi al nostro Santo i dovuti ringraziamenti e faccio animo a tutti gli afflitti di ricorrere con grande fede a questo caro Santo sicuri che riceveranno da lui sollievo in tutte le necessità.



SOMASCA - ROCCA DELL'INNOMINATO
L'ELICOTTERO TRASPORTA IL MATERIALE PER LA MESSA IN SICUREZZA
DELLA PARETE ROCCIOSA SOTTO LA ROCCA

Il Santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272 - fax 0341 423621
santuario@somaschi.org
www.santuariosangirolamo.org

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: AGOSTO 2022